

# costruire il futuro

ANCE | BRESCIA <sup>75</sup>°

1 / 2022



Rivista bimestrale di ANCE Brescia

Terzo appuntamento con le infrastrutture che uniscono i territori bresciano e bergamasco, dedicato al ponte adagiato tra Paratico e Sarnico. La struttura, nella fase iniziale della pandemia, assunse la plastica funzione di un laico altare davanti al quale idealmente si inginocchiavano le due comunità attonite e impaurite, trafitte da un dolore senza fine. Due comunità rimaste senza respiro, proprio come le migliaia di loro figlie e figli strappati alla vita anelando impotenti e smarriti, aria.



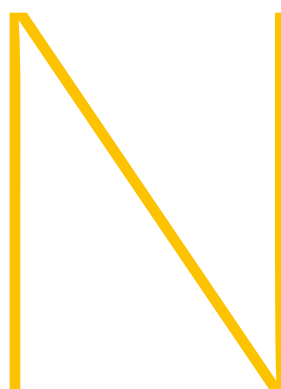


## #BSBG23

percorso dalle strutture alle culture

# Terza tappa: il ponte tra Paratico e Sarnico una struttura ottocentesca oberata dal traffico

Serve un'alternativa per rendere più agevole il passaggio di cittadini, lavoratori, turisti



*di Adriano Baffelli*

el marzo 2020 Sarnico e Paratico si sentirono più vicine che mai. Lago e fiume non dividevano più ma univano. Ulteriore collante prese forma nello striscione apparso all'improvviso. Uno striscione calcistico, che univa il diavolo e l'acquasanta o viceversa: Brescia e Bergamo, storicamente sul terreno della calcistica tensione Brescia e Atalanta, appunto: qualcosa di inconciliabile. La sola pronuncia insieme considerata una sorta di sacrilega attività. Eppure, accadde. Proprio dai discepoli più intransigenti ed oppositivi di Eupalla nacque la spinta profonda, sincera, convinta, efficace a un abbraccio senza limiti, senza precedenti e chissà con quale futuro davanti a sé. Sotto l'effetto tragico, traumatico e taumaturgico del dolore distribuito senza sosta in ogni contrada, quasi in ogni famiglia delle due laboriose province, dalla Nera signora, sbocciò, luminoso e intelligente fiore bagnato da immensa sensibilità, il semplicemente rivoluzionario messaggio: "Divisi sugli spalti, uniti nel dolore", impresso su uno striscione che all'improvviso campeggiava sul ponte in esame. Uno striscione con i colori del Brescia e dell'Atalanta. Auspicando tali propositi di fratellanza non vengano meno negli anni fu-

turi, o almeno non lascino a breve nuovamente spazio alle intemperanze e alla profonda avversione tra alcune parti delle due tifoserie, focalizziamoci sull'infrastruttura che ha fatto da quinta al positivo messaggio. Il ponte tra Paratico e Sarnico ha oltre due secoli di vita, più di 205 per la precisione, dato che la struttura lignea originaria fu portata a compimento a fine agosto del 1816. Servirono due anni di progettazione, impegno burocratico e intervento vero e proprio per dare corpo al visionario progetto dell'allora sindaco della cittadina bergamasca, Pierantonio Parigi, che nel 1814 immaginò: "Un ponte sopra di questo lago, che offra una comoda e immediata comunicazione alle diverse popolazioni dei due limitrofi dipartimenti Mella e Serio", impegnandosi in ogni modo per la sua realizzazione. Poco dopo l'inizio del 2016 aprì il cantiere che fu celermente chiuso il 25 agosto dello stesso anno. Ha un cuore d'ariete, essendo dell'aprile 1888, il progetto del nuovo ponte in acciaio, che fece sino in fondo la sua parte sino all'estate del 1982, allorchando il vecchio lasciò spazio a un nuovo manufatto, sostenuto da piloni in cemento armato, come scriviamo nell'apposito box che accompagna questo articolo. Alcune considerazioni sulla struttura e sul traffico che la caratterizza. Chi conosce il ponte, lo utilizza, vi transita regolarmente, ne conosce le misure contenute e, soprattutto, sa quanto sia trafficato. Nella stagione estiva, durante i fine settimana, ma talvolta pure in molte altre contingenze, si forma un lungo interminabile biscione d'acciaio che strozza per alcuni chilometri l'unica arteria che consente un agevole passaggio tra terra Bresciana e Bergamasca e viceversa. Quanto potrà reggere tale situazione? Esistono progetti alternativi? Ufficialmente non ne abbiamo notizia. Cercando e ricercando abbiamo trovato indicazione, risalente a circa quattro anni fa, di un progetto preliminare per una variante che dovrebbe unire Capriolo a Sarnico. Si parla di alcune decine di milioni, nulla di sconvolgente, e del valzer, indovinate, tra enti. Si tratterebbe di un progetto che sarebbe nato dalle esigenze del territorio, espresse almeno da una trentina d'anni. Chi parla di responsabilità bresciane e chi di quelle bergamasche. Non ci interessa la polemica e meno ancora fomentarla. Ci piacerebbe registrare dopo questo articolo una presa di posizione matura e unitaria, che facesse compiere un grande balzo in avanti, verso la definitiva soluzione del problema. Gradiremmo conoscere il parere degli enti locali, degli esponenti politici che, pare sempre più teoricamente, dovrebbero essere espressione, ma soprattutto occhi e cuore – che pure un poco di cervello non guasterebbe – del territorio. Un'opera come questa, un nuovo funzionale e sicuro collegamento tra Bergamo e Brescia in quest'area, oggettivamente molto complessa per situazione morfologica e orografica, meriterebbe una particolare attenzione in questa fase di investimenti e di sguardo al futuro, sostanzialmente garantito da Next Generation Eu. Per non parlare della rilevanza culturale di un efficace e tempestivo progetto. Iniziativa che ben si adatterebbe a rappresentare in modo concreto, come lo siamo noi bergamaschi e bresciani, la celebrazione della Capitale italiana della Cultura "Bergamo e Brescia 2023". Che ne pensate? Attendiamo news.



### 1982 Un ponte "Bailey" allestito in 15 giorni dai militari

L'estate del 1982, quella dell'Italia Campione del Mondo di calcio ai mondiali di Spagna, dei compianti Paolo Rossi, Enzo Bearzot e del coinvolto presidente Sandro Pertini, primo tifoso, quasi avesse dimenticato di essere l'inquilino, con la signora Carla Voltolina, delle felpate stanze del Quirinale, in quest'angolo, stupendo, di Lombardia fu anche l'estate dei due ponti. Un ponte Bailey, tipologia classica allestita dai militari, fu allestito in 15 giorni. Era necessario per consentire il fluire del traffico automobilistico mentre si poneva poderosamente mano al manufatto ottocentesco. Il ponte provvisorio misurava oltre cento metri, con un peso che sfiorava le 120 tonnellate, completamente sostenuto da elementi galleggianti. Lo allestirono circa centodieci militari del Battaglione Bolsena, all'epoca ubicato a Udine. Ponte sull'Oglio fra Paratico e Sarnico, croce e delizia di tutti coloro che abitano, transitano, e fanno la spola fra le due sponde del lago d'Iseo. Un intervento efficace, così come quello più complesso che diede nuova vita all'anziana struttura, con il passaggio dall'acciaio al cemento armato.

#BSBG23